

di *Valentina Bartolini*

Il trebbo poetico, amato da Ungaretti e Quasimodo, nacque proprio in Romagna

RAVENNA - Dalla tradizione dei nostri nonni di ritrovarsi durante le gelide serate invernali davanti al fuoco o nelle torride sere estive sull'uscio di casa a raccontarsi storie sono nate, nel corso degli anni, due iniziative culturali. Il termine trebbo è una voce tipicamente romagnola italianizzata che significa appunto 'riunione di amici, incontro, veglia'. La prima iniziativa è nata intorno agli anni Cinquanta dalla fervida mente di Toni Comello e Walter Della Monica, il creatore del Centro relazioni culturali di via Ponte Marino. Nel 1956, precisamente il 9 gennaio, esattamente 50 anni fa, dopo la prima tappa di Cervia, arrivò a Ravenna la rassegna poetica dei trebbi. Si trattò di incontri organizzati in piazza o in una grande sala in cui si intrattenevano gli spettatori "con letture poetiche volte a diffondere la cultura tra il popolo, attraverso la viva voce". Ben presto, nel corso dei 5 anni del sodalizio tra i due, la rassegna toccò le piazze di molte città italiane ed europee. Della Monica spiega così: "E' un'iniziativa che pote-

va partire solo dalla Romagna, perché grazie all'entusiasmo dei romagnoli ci siamo spinti in Italia e all'estero. Volevamo togliere dalla polvere l'imbalsamatura della poesia italiana. Abbiamo dunque portato la sensibilità della poesia - prosegue Della Monica - nelle piazze, nelle università, nelle associazioni culturali". Giuseppe Ungaretti, che fu presente ad alcuni di questi incontri, affermò: "Chi ha assistito ai Trebbi ha visto gli occhi del popolo farsi luminosi. Sono anni che non si sentiva parlare di tanto fervore per la poesia, un fervore mai visto, nemmeno ai tempi del futurismo e di Lacerba". Anche Salvatore Quasimodo fu uno dei sostenitori dell'iniziativa nata nell'immediato dopoguerra che, a suo dire, "fu una raffinatissima riunione popolare". Ma i due celebri poeti non furono i soli personaggi di spicco a seguire gli incontri. Oltre 200 missive di vari personaggi della cultura italiana documentano infatti la straordinaria iniziativa del "Trebbo poetico" che portò per le strade e le piazze d'Italia e d'Europa il

***Esattamente
50 anni fa
la rassegna
prende il via
da Cervia***

canto dei poeti, da Dante ai contemporanei. L'intera documentazione sull'attività del trebbo, grazie alla donazione dello stesso Della Monica, si trova ora al Fondo manoscritti dell'Università degli studi di Pavia. E la rassegna poetica è stata oggetto di studio di tesi di laurea recenti, è stata citata e ricordata nei commenti di vari intellettuali ed è presente nei dizionari della lingua italiana per designare il termine 'trebbo'. Molto più recente sono invece "I trebbi" proposti dal presidente e attore di Ravenna Teatro Luigi Dadina. Nella stagione 1999-2000, insieme alla sua compagnia Teatro delle Albe, ha infatti creato la rassegna culturale che ha visto rinascere il fulè, la figura del narratore popolare, che nei mesi invernali girava di casa in casa per raccontare favole intorno a un fuoco. Questa volta gli spettatori si ritrovano davanti al fuoco del camino di Cà Aie, nella pineta di Classe. Dopo una cena raccontano le loro storie. Nel 2000 anche Della Monica è stato ospite dei Trebbi di Dadina che lo hanno coinvolto e appassionato. E conclude: "Se anche questa rassegna può servire ad avvicinare i giovani alla cultura e alla poesia, ben venga!".